

# Cdl all'attacco: «Piano casa illegittimo»

## Un avvertimento alla giunta: il provvedimento va cambiato in corsa

di MAURO MONTALI

«Il piano casa è illegittimo» tuona un pezzo importante dell'opposizione consiliare. Giovanni Meriggi, del gruppo misto, già candidato sindaco per la Cdl, annunciando una mozione presentata in Consiglio (e firmata da An, Arrigo Antolini di "Uniti per Macerata" e Forza Italia) e che si discuterà tra qualche settimana, «avverte» la giunta che la strada dell'approvazione del piano casa è tutta in salita e probabilmente non avverrà mai. Il Consiglio di Stato, infatti, in agosto ha rigettato una delibera analoga del Comune di Bassano del Grappa e la vicenda lì è tornata in alto mare.

Deborah Pantana, Silvano Iommi, Andrea Blarasin, Franco Capponi, consigliere regionale di F.I, Arrigo Antolini, in una conferenza stampa "Da Pierino", hanno messo in guardia i vertici comunali dall'aver imboccato una strada sbagliata e fallimentare. Perché? E' presto detto, almeno a sentire l'opposizione. E

Meriggi è stato esplicito: «I venditori delle aree, che prima erano agricole e che sono diventate fabbricabili grazie a questo piano, sono stati in un certo senso "ricattati" ed hanno svenduto le loro proprietà a quattro soldi alle imprese». Le quali devono versare un 25% del totale nelle casse del Comune oltreché 42 euro (o 21 se il fabbricato è periferico) al metro cubo. Ragion per cui, le ditte edili hanno, o avrebbero, abbassato di molto il prezzo di acquisto. Del resto, i proprietari degli appezzamenti sono stati felici di vendere. «Altrimenti le loro terre potevano essere buone tutt'al più per coltivarci le patate» hanno aggiunto gli esponenti della Cdl macerate.

E questa è stata la ragione per cui il piano casa è passato dagli originari 350mila cubi al

milione di oggi: 700 appartamenti nuovi per duemila persone. Il centrodestra, o un pezzo importante di esso, ritiene che Giorgio Meschini abbia vinto così trionfalmente le ultime elezioni comunali perché troppa gente, tra costruttori, venditori, architetti e avvocati, erano coinvolti nel piano.

Piano che né Meriggi né gli altri contestano. Vorrebbero semplicemente modificarlo to-

gliendogli quell'aura di "illegittimità" che lo renderebbe esecrabile di fronte al Tar o al Consiglio di Stato. «Basterebbe un solo ricorso», dicono, per farlo bocciare. Semplicemente la sentenza che ha riguardato

Bassano possa applicarsi a Macerata. Perché in questo caso i proprietari hanno aderito "volontariamente" al progetto comunale mentre nella città veneta (si trattava di aree industriali dismesse) l'amministrazione comunale ha provveduto d'imperio, "sequestrando" il cinquanta per cento dei beni venduti e comprati.

«Comunque sia, è un prov-

vedimento illegittimo» dice Giovanni Meriggi. Di più: Capponi parla di "ricatto" nei confronti della città. «E noi ci battiamo per restituire legittimità ai cittadini».

Che fare, dunque? Cambiare, in corsa, il provvedimento. Di tempo ce ne sarebbe. Il piano casa è ancora in Provincia, all'esame della commissione tecnica urbanistica, e la Cdl propone che si torni alla legge, cioè alle normali varianti e all'esproprio «con equo indennizzo».

Ma il Comune, dicono Meriggi e compagnia, voleva far cassa e puntava «ad incassare 16 milioni di euro per poter mandare avanti le opere pubbliche che sono ferme».

E poi? «Vedremo». La cosa scandalosa, è stato aggiunto un po' da tutti, che è il piano è fermo, non servirà, per tanti motivi, a "calmierare" i prezzi e non si vede quando potrà essere partorito.

